

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
Comitato Provinciale di Bergamo
24125 BERGAMO - VIA BORGO PALAZZO, 16 - tel. 035248450 / 3312962584

Ai soci e agli amici dell' A.N.P.I.,

in questo momento difficile della vita della nostra Nazione a vari livelli, siamo costretti a registrare un' intensificazione degli attacchi alla Resistenza e agli uomini che ci hanno consegnato questa nostra Repubblica libera e democratica.

Persino alcuni ex partigiani hanno trovato modo di alimentare il loro bisogno di protagonismo denigrando il movimento di liberazione e infangando la nostra Associazione e coloro che si impegnano a studiare, a testimoniare e a vivere il valore dell'antifascismo (si veda ad esempio l'articolo di "Libero" del febbraio scorso, con l'ennesima farneticante intervista di Mino Bartoli).

Abbiamo pure dovuto ascoltare e leggere alcuni insigni protagonisti del nostro mondo politico i quali sostengono che bisogna riscrivere i testi di storia e in particolare quelli che riguardano la storia della Resistenza: quello di riscrivere i testi di storia è un impegno che si sono sempre assunti coloro che hanno voluto e sostenuto i regimi autoritari e antidemocratici.

Da ultima ... ecco la polemica sui fatti di Rovetta, che ha una lunga storia e che ora è emersa con virulenza.

Nel gennaio scorso è stato dato alle stampe il libro di Angelo Bendotti ed Elisabetta Ruffini *Gli ultimi fuochi. 28 aprile 1945, a Rovetta* (Il filo di Arianna), un libro che vorremmo che le Sezioni avessero nella loro biblioteca e i soci leggessero, perché si fa apprezzare soprattutto per la correttezza del metodo di indagine.

A qualcuno pareva che il lavoro dell'ISREC di Bergamo potesse fare definitivamente chiarezza sull'accaduto; è stata un'illusione, perché all'inizio del mese corrente è apparso in libreria il libro di Grazia Spada *Il Moicano e i fatti di Rovetta* (Edizioni Medusa); in esso l'autrice, nipote di uno dei militi uccisi, dichiara di aver avuto accesso agli archivi del Servizio britannico (Soe) e di non avervi trovato traccia della responsabilità diretta del Moicano nei fatti di Rovetta; per tale motivo si sente autorizzata a sostenere che l'uccisione dei militi debba essere imputata alla responsabilità dei partigiani della "Camozzi" e in particolare di Bepi Lanfranchi, che avrebbero voluto ristabilire la loro autorità sugli altri patrioti.

Si tratta di un'ipotesi non nuova, poiché è sempre circolata negli ambienti fascisti; ma ora ha trovato un'eco formidabile nei mezzi di comunicazione che sostengono il revisionismo storico e si prestano alla strumentalizzazioni politiche della storia; in tutto questo stupiscono due fatti:

- questa volta sono intervenuti pesantemente (accanto al solito "L'eco di Bergamo") anche alcuni giornali di tiratura nazionale (come "Avvenire" e "Il giornale");
- questi mezzi di informazione non hanno esitato ad esprimersi con una rozzezza che indigna (i partigiani della "Camozzi" sono ritenuti dei carnefici e assassini).

L'A.N.P.I denuncia il diffuso clima ostile all'antifascismo e condanna ogni tentativo di mettere sullo stesso piano fascisti e antifascisti e addirittura di infangare la memoria e il ruolo di coloro che si batterono per la pace, la libertà e la democrazia; sono loro che hanno redatto la Costituzione e ci hanno consegnato questa nostra Repubblica.

Siamo convinti che dobbiamo sostenere la ricerca seria e corretta, che non condanna e non assolve, ma si sforza di comprendere e procede con metodo corretto; questo intendiamo fare e questo è il motivo che ci ha spinti a farci carico – assieme al Comitato Antifascista - della pubblicazione del libro sul Resmini e sulla sua compagnia O.P. di prossima imminente edizione.

All' ISREC di Bergamo rivolgiamo un caloroso invito a continuare nell'impegno di studio della Resistenza con la serietà che ha sempre caratterizzato il suo lavoro.

Ai partigiani e ai loro familiari – tanto volgarmente denigrati - desideriamo esprimere la nostra vicinanza e l'assicurazione che non mancheremo di adire alle vie legali, qualora gli esperti consultati ne intravedessero la possibilità.

Per tutti i soci si conferma l'impegno fondamentale di difendere la Costituzione da ogni attacco che ne mini i principi fondamentali e di contribuire perché sia pienamente attuata: questa è l'eredità che ci hanno lasciato gli uomini della Resistenza.

Per concludere, ricordiamo l'affermazione di Arrigo Boldrini: "Durante la Resistenza ci battemmo per la libertà di tutti: la nostra, quella di chi non partecipava, quella di chi era contro.

Oggi intendiamo continuare ad operare perché essa sia sempre più piena, ricca, garantita".

Con questo spirito invitiamo tutti a partecipare alla manifestazione del 25 Aprile.

Arrivederci.

La Presidenza

